

Il segretario della Cgil insieme allo storico a Bologna replica alla premier: "Se l'Italia è un Paese democratico è grazie alle lotte del sindacato"

Referendum, con Landini c'è Barbero

"Cara Meloni, il conflitto non è tossico"

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A BOLOGNA

Eligio della tossicità positiva. La premier Giorgia Meloni dal palco romano della Cisl parla di «tossica visione conflittuale di alcuni sindacati», la Cgil risponde dal palco di Bologna lanciando la campagna referendaria su lavoro e cittadinanza insieme allo storico Alessandro Barbero e rivendicando il proprio ruolo di sindacato «politico» sulla scia di Giuseppe Di Vittorio che difese la Camera del lavoro di Bari dai fascisti. Un messaggio forte e chiaro al governo ma non solo, dato che giunge nel giorno in cui la Cisl elegge Daniela Fumarola come erede di Luigi Sbarra. «Dai telegiornali ho scoperto che sono tossico, ma io non sono mai stato così bene - replica alla premier il segretario generale Maurizio Landini -. Ma vorrei rinunciare a quelle che hanno queste paure: sarebbe utile che si ricordasse semplicemente di una cosa, che se questo Paese ha dei diritti, se è un Paese democratico, dove addirittura loro attraverso il voto oggi governano, è grazie alle lotte di tutti i tossici». E ancora: «Senza il conflitto democratico non ci sarebbe la democrazia».

Alle sue spalle c'è lo slogan *Il voto è la nostra rivolta*, scelto come sintesi delle cinque battaglie per chiedere «lo stop ai licenziamenti illegittimi», «più tutele per i lavoratori delle imprese sotto i 15 dipendenti», «la riduzione del lavoro pre-

A Bologna
L'assemblea della Cgil
col segretario Landini
e ospite d'eccezione
lo storico Barbero



“
Maurizio Landini
Il referendum può
causare una rivolta
perché è un voto
che determina
un cambiamento

“
Alessandro Barbero
Quando ci sono
ingiustizie e c'è
qualcuno che
le combatte non ci si
può chiamare fuori

I referendum proposti dalla Cgil

1

Licenziamenti
Con il referendum
la Cgil chiede lo stop
ai licenziamenti
illegittimi. Sono oltre
3 milioni e 500 mila i
lavoratori che sono
penalizzati da una legge
che impedisce il loro
reintegro

2

Più tutele
Con il quesito si
punta ad aumentare
le garanzie a chi
lavora nelle Pmi. In
caso di licenziamento
illegittimo un
lavoratore può avere
fino a sei mensilità di
risarcimento

3

Precari
In Italia 2 milioni
e 300 mila persone
hanno contratti di
lavoro a tempo
determinato. La Cgil
vuole rendere
il lavoro più stabile,
ripristinando
l'obbligo di causali

4

Più sicurezza
Fino a 500 mila
denunce annuali di
infortunio sul lavoro.
Quasi 1000 i morti.
Col referendum
si punta a estendere
la responsabilità
dell'imprenditore
committente

5

Integrazione
Il sindacato della
Cgil chiede con questo
referendum di ridurre
da 10 a 5 gli anni di
residenza legale in
Italia richiesti per
poter fare la domanda
formale di cittadinanza
italiana

La sindacalista eletta con 188 voti al posto di Sbarra: "Serve una nuova politica dei redditi"

Fumarola è la nuova leader della Cisl

"Patto tra riformisti per il bene del Paese"

LANOMINA

PAOLO BARONI
ROMA

Un patto «della responsabilità» per far crescere il Paese, dargli stabilità, creare nuova occupazione e realizzare una nuova politica dei redditi. Un patto «tra riformisti», propone Daniela Fumarola che ieri con 188 voti su 191 membri del Consiglio generale è stata eletta nuovo segretario generale della Cisl al posto di Luigi Sbarra. Fumarola evoca esplicitamente l'accordo di San Valentino («una stagione importante») lanciando poi un appello senza distinzioni a tutte le forze «riformiste e responsabili», per raggiungere «un grande accordo tra istituzioni, sindacato e imprese su obiettivi strategici comuni».

La linea del sindacato di via Po non cambia: resta quella di un sindacato «pragmatico», che resta sempre ai tavoli preferendo la contrattazione ed il dialogo alla contrapposizione. Quanto al rapporto



DANIELA FUMAROLA
NEO-SEGRETARIA GENERALE
DEL SINDACATO CISL

Serve un grande
accordo tra
istituzioni, sindacato
e imprese su obiettivi
strategici comuni

con Cgil e Uil, con cui la Cisl negli ultimi due anni ha marcato a più riprese distanze notevoli, innanzitutto nel rapporto col governo Meloni, il neo segretario ieri ha spiegato di non aver nessun pregiudizio nei confronti dei colleghi, «diciamo soltanto che ci piace-

rebbe ritrovarci su contenuti, e sul metodo, che è quello di valutare le cose, le proposte ed i risultati nel momento in cui vengono fatte». Con la Cgil il dialogo però resta sempre in salita, perché il neo segretario boccia sia il salario minimo che il referendum sul Jobs act, perché «la vera sfida oggi su cui lavorare insieme passa attraverso la definizione di un nuovo statuto della persona nel mercato del lavoro», mentre su un altro tema caldo come il referendum sulla cittadinanza prende tempo e per ora non si esprime.

La Cisl, versione Fumarola (classe 1966, originaria di Taranto, una laurea in scienze sociologiche e una lunga esperienza sindacale iniziata in Puglia tra le fila del sindacato braccianti), adesso intende ovviamente cavalcare la cosiddetta «legge Sbarra» sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese lanciando poi una serie di proposte partendo da fisco e sicurezza. Come prima cosa chiede al governo di abbassare dal 35 al 32 per cento l'aliquota Iprel intermedia, e poi rilanciando il vecchio slo-

gan «pagare tutti, pagare meno» sollecita una «seria lotta all'evasione», bocciando sia la pace fiscale che la rottamazione. Sulle pensioni sostiene che si può anche cambiare «ma solo insieme al sindacato costruendo un percorso condiviso e condizioni di maggiore flessibilità, inclusione e sostenibilità sociale», mentre definisce il lavoro sicuro «la questione delle questioni. Basta col cordoglio del giorno dopo, serve invece una strategia nazionale che si muova su tutti i piani possibili».

Nel fiume di messaggi di auguri arrivati ieri da tutte le forze politiche, dai leader di Cgil e Uil e da Confindustria, spiccano quelli del governo. Su tutti Giorgia Meloni che si è detta «fiduciosa di poter consolidare insieme il dialogo e la cooperazione già esistente tra il governo e una delle più importanti organizzazioni del lavoro della nostra Nazione, nel rispetto dei rispettivi ruoli e nell'esclusivo interesse di cittadini, lavoratori e imprese». Insomma, il feeling continua. —

© RIPROD. CONFE. REDAZIONE

dall'emergere di una «privatizzazione della politica» portata avanti da figure come Elon Musk, Landini invita sul palco due testimonial d'eccezione: l'attore Stefano Massini, che dedica un monologo «all'amore perduto» per il lavoro, e Alessandro Barbero, il prof che ha fatto innamorare della storia milioni di italiani. Tocca proprio al medievista, fresco di pensione dall'insegnamento universitario, il compito di rompere il ghiaccio. Appoggia l'orologio sopra il leggio, come fa nelle conferenze per non sfiorare i tempi, ma è chiaro che davanti tremila delegati Cgil arrivati da tutta Italia un po' si sente anche a casa. «Non è tossico provocare il conflitto. Quando ci sono ingiustizie e c'è qualcuno che le combatte, non ci si può chiamare fuori» dice Barbero, subito interrotto dagli applausi. Cita il suo maestro Marc Bloch, torturato e fucilato dalla Gestapo per aver partecipato alla resistenza francese, «ci ha insegnato che lo storico quando vede gente che lotta per i suoi diritti non può non sentire la giustizia profonda di quelle lotte e non sentite le ragioni», e ripercorre la storia delle battaglie per la dignità del lavoro. La sua carrellata attraverso i secoli: il tumulto dei Ciompi nella Firenze del 1378 per il diritto all'associazione, la rivolta delle mondine vercellesi per le otto ore nel 1906 e la battaglia per il pane degli operai nell'Italia fascista del 1943. «Le lotte erano diverse - ragiona Barbero - ma era diversa anche la reazione dei padroni e dello Stato. Era più violenta, ma meno subdola di oggi». Oggi, aggiunge, si fanno «lotte per difendere i di-

Il prof interrotto
dagli applausi
"Le battaglie erano
meno subdole di oggi"

ritti, ma per lungo tempo si è lottato per conquistarli. È importante ricordarsi cos'hanno voluto dire le lotte dei lavoratori. Seguono altri applausi e gli immancabili selfie.

Scendendo sul piano del dibattito sindacale più attuale, invece, da Bologna Landini lancia due ulteriori messaggi. Alla Cisl rinfaccia il progetto di legge popolare sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, caro a Forza Italia e alla stessa premier Meloni, spiegando che «non dà diritto ai lavoratori di partecipare» e che è stato costruito in un certo modo «perché Confindustria ha voluto che venisse scritto così». Al governo, invece, chiede di tornare sui propri passi in tema di rinnovo dei contratti pubblici perché «la pratica degli accordi separati è l'attacco più forte all'istituto del contratto viene proprio dal governo». —

© RIPROD. CONFE. REDAZIONE

Per i cinque
quesiti sul lavoro
c'è tempo
dal 15 aprile al 15 giugno

rio», «più sicurezza sul lavoro» e «più integrazione con la cittadinanza italiana».

Il referendum «può determinare una rivolta, perché è un voto che determina immediatamente un cambiamento» continua Landini. Non c'è ancora una data, c'è tempo dal 15 aprile al 15 giugno, ma il segretario spera che possa essere la stessa delle amministrative «per evitare di spendere soldi visto che nel nostro Paese c'è un problema di risorse». Così come annuncia di voler chiedere al governo un impegno per far votare i fuorisede ovunque si trovino e per facilitare il voto dei residenti all'estero.

Persottolineare ulteriormente l'importanza del passaggio referendario, sia come battaglia contro l'astensionismo che minaccia la democrazia italiana, sia nel contesto internazionale segnato dalla vittoria di Donald Trump negli Usa e